Nota integrativa sulle attività del CNEL

di Paola Manacorda

11 novembre 2009

A maggior chiarimento di quanto scritto nella mia precedente nota, cerco di esprimere meglio il mio pensiero.

Una delle attività che il CNEL già svolge e che potrebbero essere formalizzate per dare alla istituzione un ruolo più concreto è quella di **tavoli di concertazione di attori economici con interessi contrastanti, al fine di individuare percorsi operativi dettati dalla normativa esistente o in corso di definizione**

Esempi attuali:

- a) L'Unione Europea, per agevolare la circolazione della manodopera tra i paesi membri, ha emanato una direttiva che mira a rendere omogenei i requisiti professionali per le professioni non ordinistiche (es. pranoterapisti, massaggiatori sportivi, fitoterapisti, esperti di sicurezza stradale, ecc). Ciò è necessario quando non vi siano, nei diversi Paesi, dei corsi di studi regolari che certifichino le competenze acquisite, oppure degli ordini professionali incardinati nell'assetto para-istituzionale, cioè stabiliti per legge. Nella legge di recepimento il Governo ha indicato il CNEL come responsabile dell'istruttoria relativa. L'istruttoria del CNEL, che si avvia alla conclusione, conterrà una lista di associazioni professionali, che vengono certificate in base ad alcuni criteri (rappresentatività, consistenza, trasparenza, democrazia interna, ecc) e che sono autorizzate a definire i requisiti professionali da mandare in sede europea.

L'aspetto politico della questione è che gli ordini professionali presenti nel CNEL hanno fortemente osteggiato il processo di riconoscimento e certificazione delle associazioni professionali, per evidenti ragioni di tipo corporativo. E' stato pertanto necessario un lungo lavoro di concertazione per raggiungere il consenso.

- b) La procedura SEPA, entrata in vigore recentemente, impone che tutte le transazioni finanziarie tra aziende e tra aziende e banche siano digitalizzate e pertanto standardizzate. Chi abbia avuto a che fare con due apparecchi Bancomat di banche diverse si è reso conto che la standardizzazione delle procedure è l'ultimo pensiero di aziende e banche e che raggiungere questo risultato è un costo per ciascun soggetto.

D'altra parte la SEPA è ormai un obbligo di legge che non può essere eluso. Il tavolo sulla dematerializzazione che Gervasio ha curato negli ultimi due anni, coinvolgendo intensamente associazioni bancarie e imprenditoriali ha raggiunto questo notevole risultato.

Sia nel primo che nel secondo caso il risultato non avrebbe potuto essere raggiunto tramite audizioni presso le competenti Commissioni parlamentari, per lo spessore tecnico del confronto e per i lunghi tempi necessari a raggiungere l'accordo.

- c) Terzo esempio possibile: la reinvenzione del diritto d'autore su rete, un rompicapo fino ad ora irrisolvibile per i contrastanti interessi non tanto degli autori ma delle industrie discografiche e mediali, da un lato, e dall'altro il consolidato paradigma dello scambio gratuito vigente su rete. UN tavolo che cercasse di mediare tra questi due nuclei di interesse sarebbe non utile ma necessario.

Le condizioni perché il CNEL possa svolgere, tra le altre anche queste attività di concertazione tra interessi economici contrastanti sono:

- la specifica previsione normativa di questo ruolo del CNEL, esplicitata caso per caso da legge o decreto, in mancanza della quale i risultati di tali processi non sarebbero vincolanti per i soggetti coinvolti, e i tavoli costituirebbero solo un modo diverso di condurre le istruttorie.
- il fatto che il CNEL abbia al proprio interno competenze sufficientemente adeguate per discutere da pari a pari con i soggetti economici coinvolti.
- la credibilità istituzionale del CNEL, cioè la sicurezza della sua terzietà rispetto agli interessi coinvolti

Un commento alla nota di Onida del 10/11

L'utilissima sinossi predisposta da Fabrizio Onida relativamente alla consistenza e, in parte, alla attività dei CES europei, ci impone di riflettere soprattutto su di un punto: la più o meno marcata presenza di membri e/o delegati del Governo all'interno dei CES è correlata positivamente ad una maggior efficacia dei loro pareri rispetto all'azione del legislatore? Probabilmente ciò avviene almeno in modo implicito, poiché non è pensabile che la partecipazione, o anche solo la presenza, di soggetti emanazione del Governo non influenzi la posizione di questi ultimi sulle materie in discussione. Si può verificare questo, magari interpellando per mail qualcuno nei CS più intersecati con il Governo?

Altri spunti

Ci siamo soffermati poco sul problema della comunicazione verso l'esterno. Se è vero che la visibilità non sostituisce l'autorevolezza, è anche vero che la totale mancanza di visibilità, almeno presso l'opinione pubblica qualificata, nuoce alla presunzione di utilità del CNEL. Naturalmente la visibilità non si costruisce solo con i comunicati stampa, che sono comunque necessari, ma, tra l'altro, tipizzando e adeguatamente pubblicizzando alcune occasioni o prodotti, quali, ad esempio:

- il rapporto annuale sul mercato del lavoro
- un rapporto sempre annuale, sulla evoluzione della contrattazione (gestiamo per legge l'archivio dei contratti, dal quale il paese non ricava alcuna conoscenza che ne orienti le politiche).